

IL PUNTO

ANDREA GRECO

## Eni rinuncia a vendere Versalis al fondo Sk manca l'accordo sulla governance

**Il compratore rifiuta i paletti di Descalzi. Sindacati in festa: la "Exit" chimica ora si ferma**

**MILANO.** L'asticella dell'Eni, nel trattare la vendita del 70% di Versalis al fondo Sk, era posta in alto. L'intesa che il compratore per 3 anni garantisca i 4.300 addetti, e per 5 il perimetro della controllata chimica; la prosecuzione del piano di rilancio che svolta sulla chimica verde e i prodotti ad alto valore aggiunto; il completamento di investimenti per 1,2 miliardi, senza cambiare il management; e un patto sull'azionariato che preservasse il potere di controllo del venditore, anche da socio di minoranza. Tanti vincoli sono costati un semestre di trattative, e il naufragio finale. Non sulla parte economico-finanziaria che si dice fosse definita, ma sugli impegni di governance unitaria, che il fondo Usa non ha voluto sottoscrivere. Così ieri una nota Eni ha scritto che le parti «hanno convenuto di porre fine alla trattativa per la cessione di una quota di maggioranza di Versalis», divergendo su «alcuni punti negoziali tra cui, in particolare, la futura governance». Per questo a San Donato «la prossima semestrale

tornerà a consolidare integralmente Versalis nei conti di gruppo». La notizia galvanizza i dirigenti sindacali, che avevano da mesi mobilitato la politica e i lavoratori - anche con scioperi - contro la vendita della chimica Eni a Sk: oggi cantano «vittoria» e contano di riaprire un tavolo con l'Eni e il governo su di un'azienda ritenuta strategica. Se si aggiunge la levata di scudi della politica, di tutti i colori e a tutte le geografie degli impianti Versalis, ci si dovrebbe chiedere se la strategia venditrice dell'ad Claudio Descalzi andrà in soffitta. Non è detto che sia così. Anche la vendita di Saipem, nel dicembre 2014, fu «congelata» in una fase nera del mercato; ma un anno dopo, con il riassetto patrimoniale della controllata nell'ingegneria e l'arruolamento della Cdp, l'operazione andò in porto. Per Versalis, che ha perso 5 miliardi nell'ultimo decennio, ora la palla torna a centrocampo. Saranno nuovi tagli, efficienze severe e investimenti goccia a goccia, per difendere il pareggio operativo da poco trovato. Poi in autunno, con il nuovo piano strategico Eni, si capirà di più. Forse anche sull'affermazione della modalità "Exit", gradita a manager e mercato, o al "Remain" chiesto dai lavoratori e da buona parte della politica.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

